



mosaico EUROPA

Newsletter Numero 17

14 ottobre 2016



L'INTERVISTA

Donato Raponi, Direttore f.f. della Direzione Fiscalità indiretta e Amministrazione fiscale della DG Taxud della Commissione europea



Quali sono gli obiettivi e le principali novità previste dal Piano d'azione europeo sull'IVA?

Il piano d'Azione europeo sull'Iva è finalizzato a modernizzare l'attuale sistema normativo su cui si basa l'imposta sul valore aggiunto, dando seguito alla Comunicazione sul futuro dell'Iva¹ attraverso l'abbandono del principio di origine (in vigore dal 1967) in favore del principio di tassazione destinazione.

Le iniziative intraprese negli ultimi anni sono state numerose, tuttavia con il sistema attuale il raggiungimento del mercato unico è stato rallentato principalmente

da due fattori: il primo consiste nel cd. VAT gap (ossia dalla perdita di gettito) dovuto in gran parte alla frode fiscale; il secondo, invece, corrisponde alla complessità ed al costo degli adempimenti gravanti sugli operatori economici.

Al fine di porre rimedio agli ostacoli riscontrati, l'Action Plan si concentra principalmente su quattro iniziative per la riforma ed il miglioramento del sistema dell'Iva europea:

- la lotta contro la frode;
- l'implementazione del sistema definitivo, modificando progressivamente il re-

(continua a pag. 2)

PASSAPAROLA

Finanziamenti europei alle imprese: una chiave di lettura

Beneficiare delle opportunità europee è oggi per le imprese italiane un vero e proprio investimento per crescere e creare occupazione. Se è vero che il bilancio UE, che non supera annualmente i 150 miliardi di EUR (l'equivalente di un piccolo Stato europeo), è assorbito equamente e per più del 70% dai premi della politica agricola e dai fondi strutturali, che vengono veicolati per la maggior parte attraverso le Regioni, sui temi della competitività (con circa il 13%) e dell'internazionalizzazione (con circa il 6%), entrambi a gestione diretta UE, l'Europa destina in fondo risorse limitate. Risorse che richiedono scelte prioritarie, anche in considerazione delle competenze non certo amplissime che gli Stati membri hanno, con i Trattati, affidato all'Unione Europea. Ma di che cosa stiamo parlando in concreto? Innovazione, tecnologia, industria creativa sono le pri-

me parole chiave di questo percorso. Horizon 2020 vuol dire il 60% dei fondi per la competitività, Erasmus + e la formazione il 12%, ma poi solo poco più di 3 miliardi di EUR vengono dedicati nel periodo 2014-2020 ai temi ambientali e del clima e circa la metà direttamente alle industrie della cultura. Dividiamo questi importi per 28 Paesi ed avremo un quadro ancora più chiaro. Se guardiamo invece all'internazionalizzazione, i numerosi strumenti finanziari che riguardano le diverse regioni del mondo (paesi limitrofi all'UE, paesi in ritardo di sviluppo ed emergenti) sono finalizzati più a incidere sulle imprese delle aree di destinazione. Per le imprese italiane possibilità di intervenire soprattutto nelle competitive gare internazionali di lavori, servizi e forniture. Per completare il quadro delle opportunità, non dimentichiamo i circa 10,5 miliardi di EUR annuali che

la BEI (Banca Europea per gli Investimenti) ed il FEI (Fondo Europeo per gli Investimenti) mettono annualmente a disposizione in Italia attraverso strumenti di prestito, garanzia, equity, utilizzando intermediari finanziari accreditati. Un panorama come si vede estremamente articolato. La recente creazione di un *Financial Transparency System* ci fornisce ormai *on line* il dettaglio su singole imprese/enti che sono state destinatarie dei contributi diretti da parte della Commissione europea. E in questo caso il messaggio è chiaro. L'Italia è stabilmente ai primi posti per numero di enti e imprese che beneficiano dei fondi UE a gestione diretta, ma il tasso di successo non ci premia: una sfida sempre più competitiva che si vince solo con la conoscenza e la competenza tecnica.

flavio.burlizzi@unioncamere-europa.eu

gime delle operazioni intraunionali;

- lo sviluppo di un sistema idoneo anche per l'imposizione del mercato digitale, senza creare disparità di trattamento rispetto al mercato tradizionale, assicurando la semplificazione degli adempimenti soprattutto per le PMI, permettendo il loro sviluppo a livello nazionale e transfrontaliero;
- una maggiore flessibilità nella determinazione delle aliquote Iva da parte degli Stati membri alla luce del principio di destinazione, grazie al quale diminuirebbe l'esigenza di armonizzazione delle aliquote, essendo un rimedio alle distorsioni dovute all'esercizio del diritto di stabilimento in funzione dell'applicazione delle aliquote più vantaggiose.

La Commissione propone la creazione di uno sportello unico. Come dovrebbe funzionare e a quali scambi si applicherebbe?

La Commissione ha lanciato nel 2015 un modello di riscossione basato sullo sportello unico, il cd. MOSS (mini one stop shop) limitatamente alle prestazioni di servizi di telecomunicazione e teleradio-diffusione e dei servizi prestati tramite mezzi elettronici. Tale modello permette ai soggetti passivi che forniscono i servizi al consumatore finale di versare l'Iva nello Stato membro dove sono identificati. L'identificazione avviene attraverso un portale web che prevede, come misura di semplificazione, la facoltà di registrarsi ai fini Iva in un solo Stato membro invece che in tutti i Paesi in cui vengono effettuate le prestazioni. Questo meccanismo è possibile grazie all'applicazione del principio di destinazione, mediante il quale le prestazioni di servizi sono rilevanti nello Stato Membro del destinatario nonché consumatore (e non più del prestatore). In questo modo il prestatore di servizi applicherà l'aliquota in vigore nello Stato membro in cui avviene il consumo, tuttavia verserà l'Iva nel paese in cui si è identificato, poiché gli Stati membri provvederanno successivamente a compensare l'imposta riscossa per conto degli altri Stati. La proposta della Commissione per il futuro dell'Iva, dunque, consiste nell'esten-

dere il modello dello sportello unico anche alle cessioni di beni transfrontaliere, con il beneficio della semplificazione degli adempimenti per gli operatori e l'eliminazione delle distorsioni di mercato dovute alla differenza di aliquote tra i diversi Stati Membri.

Come gestire la delicata problematica dei tassi ridotti applicati in alcuni Paesi per specifiche aree e prodotti?

La Commissione ha deciso di non interferire con la politica interna attuata da ciascuno Stato membro attraverso la determinazione delle aliquote, proponendo la modernizzazione del sistema attraverso un approccio flessibile alle aliquote (standard e ridotte) combinato con il principio di destinazione. Sebbene la mancata armonizzazione incrementi la complessità del sistema e la quantità degli adempimenti in capo agli operatori economici che effettuano transazioni a livello intraunionale, a seguito di approfonditi studi realizzati da esperti sono state individuate due opzioni attraverso le quali la flessibilità potrebbe essere raggiunta.

La prima opzione prevede l'estensione della lista e di beni e servizi ai quali può essere applicata l'aliquota ridotta, assicurandone l'aggiornamento ogni volta che intervenga una modifica dell'aliquota a livello nazionale. In questo modo si potrebbe mantenere l'aliquota standard minima al 15%, e attraverso la lista garantire certezza giuridica per gli operatori che devono applicare l'aliquota in vigore nel paese di destinazione del bene o del servizio.

La seconda opzione propone invece un approccio opposto, che consiste nell'abolizione della lista dei beni o dei servizi, conferendo massima libertà agli Stati membri in relazione alla loro determinazione, sia in relazione ai beni che possono essere assoggettati ad aliquota standard piuttosto che ridotta, sia in relazione alla determinazione del tasso applicabile. Una tale soluzione non escluderebbe certamente ipotesi di concorrenza fiscale tra Stati Membri e un conseguente appesantimento degli oneri contabili gravanti

sugli operatori commerciali, costretti a verificare quale sia l'aliquota applicabile all'operazione effettuata in ciascun Stato Membro.

Tuttavia, tali opzioni devono essere valutate da un punto di vista meramente politico dai 28 Stati Membri.

Per limitare la frode sull'IVA nell'Unione serve migliorare la collaborazione amministrativa tra gli Stati membri. Quale percorso è necessario avviare al riguardo?

La Commissione sta investendo molte energie per migliorare lo scambio di informazioni e rafforzare la cooperazione amministrativa per contrastare la frode in campo Iva. Nel 2014 è stata registrata una perdita di gettito Iva (il cd. VAT Gap) pari a 159.5 milioni di euro, di cui 50 milioni sono imputabili alle frodi intraunionali². Le operazioni intraunionali sono quelle che richiedono maggiore collaborazione tra Stati membri per assicurare la corretta riscossione dell'imposta e il controllo delle risorse proprie dell'Unione europea.

In vista del regime definitivo la Commissione lavorerà a una proposta legislativa per il 2017 con l'obiettivo di adattare i principi di applicazione dell'imposta relativi alle operazioni intraunionali alle esigenze legate alla lotta alla frode. Tuttavia, l'urgenza di reagire alla massiccia diffusione di frodi ha determinato l'intervento della Commissione, i cui servizi hanno predisposto venti misure³ la cui applicazione permetterebbe agli Stati membri di incoraggiare la cooperazione (anche con Paesi terzi), rendere più efficiente l'azione della pubblica amministrazione a livello nazionale e promuovere l'adempimento collaborativo e volontario degli operatori commerciali. La collaborazione tra pubblica amministrazione e soggetti passivi svolge difatti un ruolo fondamentale per controllare e arginare i fenomeni fraudolenti e assicurare la riscossione dell'imposta, tutelando rispettivamente i diritti degli operatori commerciali e l'interesse erariale.

TAXUD-UNIT-CI@ec.europa.eu

1 COM(2011) 851 del 6.12.2011

2 http://europa.eu/rapid/press-release_IP-16-2936_en.htm?locale=en

3 https://ec.europa.eu/taxation_customs/sites/taxation/files/docs/body/2016-03_20_measures_en.pdf

OSSERVATORIO EUROCHAMBRES

Le camere europee in vetrina

Grundernavi: uno strumento a portata di mano

La Camera di Commercio austriaca ha recentemente creato una sezione nel proprio sito web che elenca una serie di servizi digitali, quali software per pc o applicazioni per smartphone, utili soprattutto ai giovani imprenditori. In particolare, l'App Grundernavi ha svolto un ruolo fondamentale nell'aiutare queste piccole realtà a sviluppare il business ed a pubblicizzare e far conoscere la propria idea imprenditoriale. Lo scopo principale è quello di permettere alle start up di sviluppare le proprie strategie innovative attraverso l'interattività e la dinamicità che caratterizzano un'App. Dal punto di vista pratico, il software prevede 4 fasi distinte aventi la funzione di accompagnare l'utente passo dopo passo nella crescita della propria impresa. Un indicatore di avanzamento evidenzia i vari progressi a partire dalla fase in cui vengono raccolte le informazioni. Nel corso del secondo step,



denominato *pianificazione*, i dati richiesti aiutano a capire cosa debba essere perfezionato a favore della fattibilità a breve termine, progettando una propria identità all'interno di un contesto concorrenziale. Quest'ultimo stimola l'imprenditore verso la fase di creazione dell'azienda che rappresenta l'effettiva implementazione delle politiche analizzate e formulate nelle due fasi precedenti. Infine, durante l'ultimo step, denominato *prima fase imprenditoriale*, l'attenzione si sposta sul lungo termine e presuppone una leadership efficace, l'apertura all'innovazione e la chiarezza nell'organizzazione.

angelo.tedde@unioncamere-europa.eu

Imprese a confronto a Bruxelles per il rilancio del disegno europeo

La risposta delle 700 imprese riunite ieri dalle Camere di Commercio nell'emicycle del Parlamento Europeo per la quarta edizione del Parlamento Europeo delle Imprese, organizzato da EUROCHAMBRES e PE, ha offerto alcuni messaggi importanti. I partecipanti, di cui una settantina italiani, che hanno avuto l'opportunità di votare su numerose risoluzioni, hanno non solo manifestato pieno supporto alla necessità di un'Europa forte e coesa (70% si sono mostrate molto preoccupate delle conseguenze della Brexit sul loro business), ma hanno ancora una volta saputo porre sul tavolo problematiche delicate. Rimette-

re le PMI al centro, in Europa, vuol dire eliminare i numerosi sistemi di esenzione amministrativi, fiscali e legislativi che, è stato ribadito, scoraggiano la crescita delle imprese. Il fenomeno dell'immigrazione è sicuramente visto come un'opportunità. Un plebiscito ha accolto favorevolmente la possibilità di ospitare in azienda un rifugiato in processi di apprendistato o stage. Per finire, come ribadito anche dai rappresentanti italiani, c'è ancora molto da fare nell'ambito dell'informazione e del coinvolgimento delle imprese su temi chiave come il Mercato Interno e gli accordi commerciali che ormai interessano più di 90 Paesi nel mondo. Ma nel rilancio dell'Europa non si parte da zero. Le numerose *best practice* presentate nei più di 100 interventi dalla platea (per l'Italia si è parlato di registro delle imprese, albo gestori rifiuti, borsa merci telematica) ci dicono che il futuro dell'UE deve essere sempre più inclusivo di quanto già sviluppato a livello nazionale.

flavio.burlizzi@unioncamere-europa.eu

Business in Slovenia: coaching camerale ad hoc

Le Camere di Commercio slovene concentrano da tempo le attività sulle imprese potenzialmente interessate ad intraprendere un'attività di business nel loro territorio. Questo spiega l'alto numero di incontri imprenditoriali, più di 600 all'anno fra conferenze, seminari, meeting di networking e formazione a beneficio di 50.000 partecipanti. Quattro le direzioni in cui si dividono le attività di supporto: dal *business coaching*, alla messa a disposizione di sale attrezzate per incontri

e conferenze dell'Unioncamere slovena, all'affitto di uffici per brevi periodi presso la struttura camerale di Lubiana, alle prenotazioni alberghiere a tariffe convenzionate. In materia di *business coaching*, gli esperti della Camera slovena sottopongono alle imprese interessate un *business plan* ritagliato su misura in base alle esigenze richieste. Numerosi i servizi offerti: una selezione di incontri *b2b* con potenziali referenti, per i quali è prevista un'assistenza dedicata in loco, un percorso di tutoraggio con la condivisione di approfondite informazioni sulla cultura d'impresa a livello nazionale, l'organizzazione di un workshop promozionale per-



sonalizzato unitamente all'individuazione delle imprese potenzialmente interessate. Queste azioni trovano adeguata cassa di risonanza nel *Programma Slovenia*, che provvede alla diffusione dell'innovazione nel Paese, attraverso lo sviluppo di attività in linea con le precedenti, dando tuttavia particolare risalto all'internazionalizzazione e alla promozione dell'imprenditoria giovanile.

stefano.dessi@unioncamere-europa.eu



A MISURA CAMERALE

Un focus sulla legislazione UE

Tra stagnazione e crescita: una mano dall'Europa

È solo un adeguamento tecnico dei fondi per la politica di coesione. Fatto sta che all'Italia spetteranno, per il periodo 2017-2020, più di 1,6 miliardi di euro da dedicare in via prioritaria, e sulla base delle linee guida della Commissione attualmente in discussione con il Governo italiano (Dipartimento per le politiche di coesione e Agenzia per la Coesione), a misure volte ad affrontare temi prioritari per lo sviluppo della nostra economia: rafforzamento del programma *Garanzia Giovani* e finanziamento di ricerca applicata, innovazione (cui dovrebbero essere destinati complessivamente il 60% dei fondi), inclusione sociale, migranti e PMI (per il 30%) e, per il rimanente, sostegno dell'economia e delle zone terremotate, sono infatti i temi proposti dall'Italia su cui si stanno svolgendo i negoziati con la Commissione. Risorse che, peraltro, sono lontane dall'essere un premio, derivando da un calcolo matematico che ha come variabile la peggiore crescita in Europa insieme a Spagna e Grecia (che riceveranno rispettivamente 2 miliardi e 1 miliardo di euro).

angelo.tedde@unioncamere-europa.eu

I Fondi ESI e la sfida della semplificazione

Il termine *burocrazia*, coniato nel XVIII° secolo per stigmatizzare il "governo dei funzionari", richiama oggi un clima di insofferenza verso procedure eccessivamente complesse e stratificate. Le imprese di piccole dimensioni e le start-up, spesso colpite da tali oneri,



si trovano in molti casi costrette a rinunciare ad aiuti finanziari per l'estrema complessità delle procedure. Ciò anche a discapito della competitività europea. Per queste ragioni, lo scorso anno la Commissione Europea ha istituito il Gruppo di alto livello per la semplificazione dell'accesso ai Fondi strutturali e di investimento europei (SIE), sul cui operato è stato recentemente fatto il punto. Procedure online, modalità semplificate di rimborso delle spese, accesso più agevole delle PMI ai finanziamenti e maggiore ricorso agli strumenti finanziari sono le raccomandazioni formulate finora dagli esperti. Alcune di queste sono già state incluse nel riesame intermedio del quadro finanziario pluriennale della Commissione, che ha inoltre proposto di rendere più semplice la combinazione con il Fondo europeo per gli investimenti strategici (FEIS). Il rapporto finale del Gruppo, atteso per il 2018, porrà le basi per la riflessione della Commissione sul futuro della politica di coesione.

angelo.tedde@unioncamere-europa.eu



Quando la circolazione dei dati è libera: il portale UE Open Data

Il portale *Open data* dell'Unione europea, gestito dall'Ufficio Pubblicazioni UE sotto l'ombrello della DG CONNECT della

Commissione, responsabile della politica europea in materia, agisce come *hub* unico di accesso alla mole di dati pubblicati dalle istituzioni europee, dalle amministrazioni di quasi tutti gli Stati membri (mancano i contributi di Croazia e Lettonia) e

da organismi internazionali terzi. L'iniziativa, disponibile nelle diverse lingue dell'Ue, è stata concepita per garantire la giusta trasparenza ai dati prodotti e per fornire ai cittadini europei uno strumento di macro-consulazione facilmente accessibile, innovativo e completamente gratuito. Tramite l'utilizzo di più interfacce e grazie alla possibilità di ricerca in modalità *linked data* – combinazioni di metadati che permettono di reperire informazioni e stabilire collegamenti fra fonti diverse – la piattaforma si presenta con un'*home page* che suddivide le possibilità di ricerca per istituzione, tema, numero di visualizzazioni, aggiornamento più recente e termine più richiesto, oltre a essere dotata di una sezione *Applicazioni* che passa in rassegna alcuni degli strumenti più innovativi sui temi europei e di cui è auspicata la costante implementazione da parte degli utenti. Un'opportunità dall'indubbio valore aggiunto per comprendere il funzionamento dei meccanismi europei.

stefano.dessi@unioncamere-europa.eu

PROcamere

PROgrammi e PROgetti europei

Migrant Entrepreneurs

L'imprenditoria migrante: ormai una priorità della Commissione

Continua l'intensa attività di Bruxelles a favore dell'integrazione dei migranti: in linea con alcune iniziative precedenti (vedi ME N° 15), il bando COSME *Migrants Entrepreneurship Support Schemes*, in scadenza il 20/12 e con budget per progetto pari a 375.000 €, si propone di finanziare progetti che prevedano l'implementazione di network di organizzazioni imprenditoriali di supporto, al fine di migliorare l'apprendimento reciproco dei migranti, facilitando lo scambio di esperienze e di buone pratiche, favorendo lo sviluppo di sinergie intersettoriali e dando impulso allo spontaneismo collaborativo. Una call, con finanziamento comunitario al 90%, che insiste decisamente sulla creazione di partnership dinamiche tra gli stakeholder (tra questi le Camere), proponendosi di realizzare schemi di supporto innovativi a favore dell'imprenditore migrante, da attuarsi attraverso la realizzazione di azioni classiche – sostegno peer to peer personalizzato, corsi di formazione e mentoring, assistenza amministrativa, legale e linguistica, fornitura di spazi per lo sviluppo di idee imprenditoriali, supporto nell'accesso ai finanziamenti e nella presa di contatto con fornitori e potenziali clienti – e il potenziamento e la diffusione di schemi di supporto già preesistenti. Di rilievo l'apertura della partecipazione anche ai Paesi non Ue partecipanti al programma COSME.

stefano.dessi@unioncamere-europa.eu

Fondi UE per l'internazionalizzazione: la varietà degli strumenti informativi

La ricerca, da parte delle imprese italiane, di finanziamenti europei per attività nei paesi extra UE, può avvalersi da alcuni anni di utili strumenti, che consentono una conoscenza anche anticipata delle opportunità disponibili. Dal 2000, proprio al fine di migliorare l'efficacia degli aiuti, la qualità delle operazioni e la loro visibilità in loco, la Commissione Europea ha avviato un processo di cd "deconcentrazione". Oggi la responsabilità della programmazione, l'identificazione dei progetti finanziabili, il lancio dei bandi, la loro valutazione e monitoraggio risiede presso le Delegazioni, le Ambasciate UE nei Paesi terzi. Bruxelles non ha infatti più alcuna responsabilità operativa diretta (a parte poche azioni di carattere regionale). Parallelamente, la programmazione degli interventi passa attraverso *step* ben definiti: redazione di *Country strategy papers*, *National Indicatives Programmes*, *Multiannual and Annual Programs*, che definiscono con anticipo i contenuti degli interventi e vengono approvati regolarmente dagli Stati membri in appositi Comitati tecnici. Questo vuol dire che, con un'attenta azione di monitoraggio, resa possibile attraverso la periodica pubblicazione dei testi sul portale della Commissione europea, si è in grado di acquisire, in alcuni casi con più di un anno di anticipo, informazioni preziose sulle priorità verso cui si orienteranno i fondi relativi ad un determinato Paese terzo e le relative gare.

flavio.burlizzi@unioncamere-europa.eu



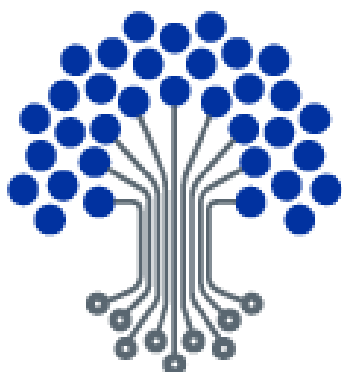
Il portale transatlantico a favore delle imprese

Copyright, marchi, brevetti e regimi variano enormemente da Paese a Paese e le informazioni reperibili sul web rappresentano oggi una fonte non sempre affidabile, di difficile reperibilità e talvolta fuori dalla portata dei limitati budget delle PMI, quando si affidano a servizi di consulenza. A causa di queste sfide, il Dipartimento del Commercio degli Stati Uniti, in collaborazione con l'Unione Europea, ha sviluppato il Portale transatlantico IPR. Nella creazione di questo strumento, grazie anche all'ausilio delle varie agenzie governative e ad una programmazione volta alla cooperazione tra le due sponde dell'Atlantico, gli sforzi si sono concentrati su tre obiettivi: l'impegno verso una maggiore omogeneità in materia, la cooperazione doganale e il supporto alla creazione di partenariati pubblico-privati. In particolare, attraverso la divisione del sito web in 6 sezioni, vengono forniti casi di studio e indagini sulla dottrina ordinate sia per nazionalità (con il coinvolgimento di oltre 30 nazioni nei vari continenti) sia in base ai specifici mercati chiave. Inoltre, sono organizzati costantemente corsi online ed eventi formativi con l'obiettivo di insegnare come rafforzare e proteggere i propri diritti in materia.

angelo.tedde@unioncamere-europa.eu

EsperienzEUROPA

Le best practice italiane



IC
InfoCamere

UNIONCAMERE
CAMERE DI COMMERCIO D'ITALIA

Progetti europei per la crescita del sistema

L'azione di Unioncamere per lo sviluppo della semplificazione amministrativa ha nei progetti europei uno strumento fondamentale per la sperimentazione di servizi innovativi, lo scambio di best practices e la valorizzazione di quanto realizzato a livello nazionale. In tale ambito InfoCamere rappresenta un *asset* del sistema camerale e una struttura a servizio dell'attuazione delle politiche d'innovazione delle Camere di Commercio e di tutto il paese.

I progetti finora sviluppati congiuntamente hanno avuto varie ricadute importanti: dall'acquisizione di know-how, alla creazione dei primi servizi Internet per le Camere (intranet, reti nazionali tematiche per "uffici camerali virtuali" sulla statistica economica, Starnet e Globus per l'internazionalizzazione), nonché di servizi più specializzati e qualificati

quali la certificazione digitale, la posta elettronica certificata, l'identità digitale, la conciliazione online, l'adozione di standard internazionali quali XBRL.

Altre ricadute sono attese a breve dai risultati dei nuovi progetti in corso (ad esempio ACTS – Anti Corruption Toolkit for SMEs) o di prossimo avvio, che riguarderanno la fatturazione elettronica, gli appalti pubblici e l'adozione a livello Europeo del principio "Once Only".

La partecipazione ai progetti europei ha inoltre portato alla creazione di EBR (European Business Register), alla nuova Direttiva sulla Interconnessione dei Registri delle Imprese, alla creazione di una solida rete di contatti a livello europeo sia con gli altri registri delle imprese sia con Camere di Commercio o altre organizzazioni pubbliche o private in Europa. Partecipazione efficace ai progetti vuol dire investire in maniera consapevole e con il supporto di tutto il sistema. C'è bisogno quindi di:

- Visione strategica, consapevolezza diffusa dell'interesse ad analizzare le opportunità ed a partecipare ai progetti.
- Presidio dell'ambiente, partecipazione concertata alle attività comunitarie attorno ai work-program, reti di contatti a livello internazionale sia in area tecnica che in area istituzionale.
- Capacità di gestione dei progetti dalla fase di proposta fino al coordinamento dei consorzi di partner.
- Stretto coordinamento con alcune istituzioni a livello nazionale (AGID, Presidenza del Consiglio dei Ministri, MIUR, etc).
- e, forse il più importante, capacità di valorizzare i risultati ottenuti dal progetto dandone opportuna visibilità.

andrea.sammarco@unioncamere.it
m.vianello@infocamere.it

mosaico **EUROPA**

Supplemento a La bacheca di Unioncamere
Anno 7 N. 10

Mensile di informazione tecnica
Registrazione presso il tribunale
civile di Roma n. 330/2003
del 18 luglio 2003
Editore: Unioncamere – Roma

Redazione: p.zza Sallustio, 21 – 00187 Roma

Tel. 0647041
Direttore responsabile: Willy Labor



Il sito web Spazio Europa <http://asbl.unioncamere.net/>, regolarmente aggiornato a cura dello staff di Unioncamere Europa, si propone d'informare le Camere di Commercio sulle novità legislative europee. Unitamente a schede di approfondimento sulle tematiche europee d'interesse, in Spazio Europa sono disponibili le edizioni settimanali degli strumenti di monitoraggio legislativo e di monitoraggio bandi.



Lo staff di Unioncamere Europa asbl (sede.bruxelles@unioncamere-europa.eu) rimane a disposizione per rispondere a richieste di chiarimenti specifici sui temi contenuti in questo numero o a quesiti su altre tematiche europee di interesse.